

l'infinito emotivo

CONCERTO PER UN POEMA IN FRANTUMI
voci fiati fisarmoniche chitarre pianoforte pianopiano rumori e buio

di

NO MAN'S BAND

FEDERICO NOBILI
DAVIDE GIROMINI
GIACOMO ABBATE COTTA
ARIADNE RADI COR

- *titoli dei frammenti d'infinito* -

1. come brucia
2. l'imbonitore
3. il cervello è più vasto del cielo
4. spirituale
5. l'amore di Morfeo
6. pussy poppy
7. frammento di salmo dell'apocalisse
8. dormire sul dorso di una tigre
9. ninnananna di guerra
10. autogrilli parlanti
11. lenorme
12. nascita e morte di una proboscide amletica
13. con tutto il freddo
14. assunzione di Maria in paradiso
15. l'astronauta insonne
16. la conchiglia di Velimir
17. il fiume del calendario e la voce degli elettroni
18. like a rolling bone
19. grandincendi
20. salmo manigoldo
21. donkyshot
22. ebbro errante mi scuci
23. 1989
24. donne che amate la mia carne
25. viaggio al termine della notte
26. Menotti
27. ma quanto parli
28. Tamerlano nello spazio et sa faim fatale
29. distratti dal sole
30. polittico dei santi
31. besame mucho highway
32. chi più gode più prega
33. muschio maschio muss-muss
34. la cura delle piante
35. il breve addio
36. prima di andare a dormire
37. mezzo bue relativo
38. tah-tah-tànnn
39. la nuvola senza calzonni (che ama l'astronomia)
40. il sogno di dire tutto
41. danza dell'idiota
42. in girum imus nocte
43. ho poco tempo per l'infinito
44. l'orso Bruno
45. dies irae
46. canzone
47. la spugna di Emily
48. continuo a bruciare
49. oscuro progressivo e fuggitivo ovvero ballata del faro
50. violenza lirica
51. gatto Vladimir
52. ninnananna infinita
53. frattanto
54. la favola del buon dio
55. il filo del respiro
56. zohar
57. la bocca di Sir Isaac Luria
58. breathe me in and breathe me out
59. pezzo d'asino
60. non avrò capito nulla
61. l'estate panica ed effimera
62. 10^{53} erg – le supernovae non conoscono calendari
63. memorie del Voyager
64. San Paolo
65. alchimia de gli eroici furori
66. nei giardini dell'Alameda

durata: 116' 08"

come brucia

[rumorale]

elaborazione suoni: Federico Nobili

l'imbonitore

Venghino, Signore e Signori, venghino! L'importante è che venghino spesso e volentieri! Venghino a vedere il *Cavallo Astronomico*, che sa disdire il futuro predire il passato condire il presente e col suo sguardo nucleare sa contemplare le creature come Dio le ha fatte e disfatte e col suo orecchio bestiale sa ascoltare *l'oscuro progressivo e fuggitivo!* Venghino in groppa al Cavallo Astronomico, che vi farà dimenticare i brividi, se pensate che il mondo in un giorno ruota su se stesso, se pensate a tutto il tempo che sprecate, se pensate a dove andremo tutti quanti a finire! Venghino venghino venghino! ih hi hi hi hi hiiii...

ripresa ed elaborazione suoni, guida e clacson, voci: Federico Nobili

testo: Federico Nobili

primo testo corsivo: Georg Büchner

secondo testo corsivo: José Lezama Lima

il cervello è più vasto del cielo

*The Brain - is wider than the sky -
For - put them side by side -
The one will the other contain
With ease - and You - beside.*

ripresa ed elaborazione suoni, voce: Federico Nobili

altra voce: Ariadne Radi Cor

testo: Emily Dickinson

spirituale

respirare
non c'è altro
non c'è altro di spirituale
tranne il respiro animale
animale vuol dire
respirare
umano vuol dire
polvere
polvere che respira
non raccontare balle
con la bocca che respira
non raccontare che la bocca
ha un paradiso che l'aspetta
può aspettare solo di spirare
di smettere di parlare
di smettere di sognare
il respiro è un paradiso
che non si può migliorare
il respiro è un inferno
che non può che peggiorare
respirare
non c'è altro
non c'è altro di spirituale

ripresa ed elaborazione suoni, voce: Federico Nobili

testo: Federico Nobili

l'amore di Morfeo

Mi sono inginocchiato davanti a un papavero - rosso - riparato dalla luce del sole dietro l'ombra di un muretto di pietra serena. L'ho fissato nel suo unico occhio - giallo - circondato dalla corona vezzosa delle ciglia pistillo. Le ho detto - era un papavero donna - quello che Totò avrebbe detto alla sua amata: la vita fa shkif' e tu tu se' la mia vita. Ho infilato il naso tra le sue labbra - rosse - e non ho sentito quasi niente. L'ho strappato a metà dello stelo, rapido, senza indugi. Ho trascorso il tempo che mi restava a vederlo sfiorire. L'ultima molecola del suo pigmento, prima di svanire nel buio, ossidata, mi ha detto con voce bambina: dormi con me?

ripresa ed elaborazione suoni, voci: Federico Nobili
imbuto che omaggia *Querelle*: Federico Nobili
testo: Federico Nobili

pussy poppy

give your pussy poppy
and pop out my mind
give your pussy poppy
and squeeze my body softly
give your pussy poppy
and let me die sweety

ripresa ed elaborazione suoni, voce: Federico Nobili
testo: Federico Nobili

frammento di salmo dell'apocalisse

[rumorale]

ripresa ed elaborazione suoni, clarinetto giocattolo: Federico Nobili

dormire sul dorso di una tigre

dormire sul dorso d'una tigre.
svegliarsi non è una buona cosa
se la luce del giorno cosciente è
la giostra d'una grande paura

svegliarsi sul dorso d'una tigre
sentire d'aver vissuto sempre
nel sonno profondo d'una vita
d'automa senza brivido né luce
d'automa senza brivido né luce
d'automa senza brivido né luce

sto sognando che il sole
il sole scompare nel mare
nel mare che non si può capire

dormire sul dorso d'una tigre
dormire sul dorso d'una tigre
dormire sul dorso d'una tigre

ripresa ed elaborazione suoni, voce: Federico Nobili
testo: Federico Nobili

ninnananna di guerra

*sotto il peso dei semi
sotto il peso dei semi*

Come nel giardino un papavero china di lato la testa,

sotto il peso dei semi e delle piogge primaverili,
così si piegò di lato la testa, sotto il peso dell'elmo.

λύντο δε γυια
λύντο δε γυια

le membra
si sciolsero

ripresa ed elaborazione suoni, voci: Federico Nobili
testo: Omero

autogrilli parlanti

Abbiamo una fame fatale e anche una sete che ci fa fermare. Questa che cos'è, la Peugeot? Me la compri? Orgasmi in bianco e nero / forti emozioni - una rivista. Le pasticche blu sono per consumare i grassi. Come sono strani i corpi. E le parole. Autogrill Firenze Mare. Ore 4 e 42, dopo il concerto dei Pere Ubu. David Thomas che canta è un animale. E la bionda che vuol comprare il modellino della Peugeot ha un gran culo esaltato dai tacchi e una voce che ti tappi gli orecchi. La Maruska la Pèpi e una nuova, non so chi è. Prego? Tre pacchetti? 9 e 60. D'Alema non può essere dell'Opus Dei. E allora perché sono tutti suoi? Quelli che contano, dico. Le sigarette come? Berlusconi c'è solo lui. Marlboro light. Un toscanello. 5 e 80. Sbadiglio alla cassa. Fondo di caffè nella tazzina, mineralizzato. Ci vorrà una ditta per pulirlo. Zuccherato alla canna. Tre con la crema? Sono 11 e 13. Non ce l'hai spiccioli? 10 centesimi. Grazie. Le puttane di Viale Fieschi hanno le cicatrici. Genova di giorno, La Spezia di notte. Bellissimi animali neri, pesanti sui tacchi, una lingua che gracchia, la mattina presto sui treni dei pendolari, assonnati, infastiditi dalla loro invadenza. Bevo fumo e non dormo. La voce si fa più profonda. Illusione di avere spessore, almeno nelle corde vocali. ILLUSIONE DI AVERE SPESSORE, ALMENO NELLE CORDE VOCALI. Papaveri lungo l'autostrada. Un cantiere e nessuno che lavora. Luce intermittente, gialla. Il buio lascia il passo alla stanchezza. È giorno ormai. Non c'è niente da fare. Non c'è niente da fare. Non c'è NIENTE da fare. *Non c'è più niente da faare...*

ripresa ed elaborazione suoni, voce: Federico Nobili
testo: Federico Nobili
testo in corsivo: Bobby Solo

lenorme

Era una sera come questa (...) e guardavo proprio come adesso la città illuminata in fondo alla pianura. (...) E nello stesso istante, dentro di me, avevo sentito qualcosa di enorme dilagare. 'Ecco!' mi ero reso conto improvvisamente 'tutto è ormai compiuto, d'ora in poi ci sarà solo l'orribile ripetizione!'

Il rispetto dell'enorme è molto importante per la convivenza civile, certo, il rispetto dell'enorme, sì sì sì... Manca l'apostrofo, non sentite che manca l'apostrofo? Il rispetto dell'enorme... Non capite mai niente, non capisco mai niente: il rispetto dell'enorme, enorme, enorme. Fuori di te. Ma quello forse non si può rispettare. Ti schiaccia. Ti abbraccia. Ti genera. E ti disfa. L'enorme. La convivenza incivile con l'universo implica il rispetto dell'enorme. E anche se non lo rispetti, l'enorme...

ripresa ed elaborazione suoni, voce: Federico Nobili
voce: Ariade Radi Cor
testo: Federico Nobili
testo in corsivo: Antonio Moresco

nascita e morte di una proboscide amletica

...were it not that I have bad dreams... potrei essere confinato in un guscio di noce e ritenermi un re dello spazio infinito, non fosse che faccio brutti sogni eh sì sì sì... I could be bounded in a nutshell and count myself a king of infinite space, were it not that I have bad dreams... brutti sogni...

Qualcuno ha un guscio di noce da prestarmi?

ripresa ed elaborazione suoni, clarinetto giocattolo, voci: Federico Nobili

testo: Federico Nobili
testo in corsivo: William Shakespeare

con tutto il freddo

Ma con tutto il freddo dell'universo sulla testa, come si fa? come si fa a vivere così? L'odore del tuo sesso sulla punta delle dita mentre tappo con il telo nero il buco del lucernario sul tetto dell'inverno. Ti sono venuto in bocca mentre guidavo. Venuto dove? Ah tutta quella festa chimica nel mio sangue, la lingua, il calore, quella musica del corpo e del vino, che non vuole finire. Ma dopo? Il rumore nell'orecchio sinistro non smette mai. Acufene, lo chiamano. Sibila nel silenzio che non sarà mai più silenzio. Sibila, ronzia. E l'orrore di mia madre morta soffocata, una boccata d'aria dopo l'altra, a morsi sempre più profondi, a ritmo sempre più lento, mentre il cancro invade gli ultimi interstizi di spugna polmonare e il muscolo del cuore batte a sfinire, batte a cercare un varco, carne ostinata, si sfonda contro il muro del corpo troppo pieno di sé. Vuoto. Lo chiami vuoto, quello che ti resta, il freddo della sua mano che non molli, la dolcezza composta del volto ormai spento. Composta perché qualcuno, per dovere di professione, le ha chiuso la bocca spalancata nella smania di restare. Che schifo, che pena. Come faccio a continuare e a darmi credito, a dare credito a tutta questa giostra di mediocrità, di fatica? Tappo il buco del tetto, niente finestra, meglio che il cielo della notte e le stelle tra un buio e l'altro siano solo un'immagine, una forma retorica, non il brivido degli occhi incastonati nella condanna che dice io. Al telegiornale non si parla mai di astronomia. Solo di fantascienza o cronaca nera. Su Marte ci sarà vita? E nella vita ci sarà Marte? Quando è rosa, la cronaca, gli stupidi se la bevono e i presuntuosi la giudicano, senza neppure capirla. Disprezzabili entrambi, entrambi invidiabili.

Se dico buonanotte infinita, qualcuno avvertirà una carezza da terremoto sulla pelle o si faranno i soliti commenti mondani, senza mai abbandonarsi, come se fossimo eterni, come se dovessimo sempre sbranarci l'un l'altro, come questo cane maledetto che continua ad abbaiare, invece di cominciare a balbettare almeno uno straccio di pensiero disumano. Umano è terribile. Disumano è una possibilità. Umile è solo chi va fuori di sé.

ripresa ed elaborazione suoni, voce: Federico Nobili
testo: Federico Nobili
piano: Ariadne Radi Cor

assunzione di Maria in paradiso [strumentale]

tastiere: Davide Giromini
altri strumenti: Apuamater Cyberfolk

l'astronauta insonne

...che io sia qui a dire quella che non so dire lo dico. E voi cosa siete ad ascoltare? Quello che sapete o quello che non sapete? No, non siete ad ascoltare niente di quello che sapete. Siete ad ascoltare una voce che cerca e non trova. Aaaaaaah non si prende sul serio, nooo, non si prende sul serio, la voce che cerca e non trova, non si prende sul serio. Vi sentite? nella mia voce. Vi sentite in queste parole, vi vedete come specchio? Vi fate un po' paura un po' orrore un po' ridere e un po' e un po' e un po'... aaah.

Astronauta!? Fammi addormentare, raccontami una storia! Sei buffo con quel casco sulla testa, perché non te lo togli? Così mi racconti quanto resisti senza respirare. E mi racconti come ti scoppia il muscolo del cuore. Non è per niente onesta una storia che finisce e non finisce anche l'autore, sei d'accordo? Astronauta!? Perché non fai il giardiniere sul sole? Annaffiare tutti quei fiori di fuoco e non avere il tempo di vederli sfiorire...

ripresa ed elaborazione suoni, basso elettrico a tre corde, voci: Federico Nobili
testo: Federico Nobili

la conchiglia di Velimir

*Mi sono visibili il Cancro, l'Ariete,
e il mondo è solamente una conchiglia,
dove fa da perla
ciò di cui sono malato.
Tra fischio di fremiti incede uno scalpito, una specie di shhhhhhh
E allora le onde e i pensieri mi parevan parenti.
Come vie lattee qua e là spuntano donne.
Di affabile banalità
è inebriata le nebbia.
Stanotte amare poteva persino una tomba...
E il vino serale*

*e le donne serali
si intrecciano in un'unica ghirlanda
di cui sono il fratello minore.*

*Когда умирают кони - дышат,
Когда умирают травы - сохнут,
Когда умирают солнца - они гаснут,
Когда умирают люди - поют песни.*

*Quando stanno morendo - i cavalli respirano,
Quando stanno morendo - le erbe inaridiscono,
Quando stanno morendo - i soli si spengono,
Quando stanno morendo - gli uomini cantano.*

ripresa ed elaborazione suoni, basso elettrico a tre corde, voce: Federico Nobili
voce russa: Yulia Ustinova
fisarmonica midi: Davide Giromini
testo: Velimir Chlěbnikov

il fiume del calendario e la voce degli elettroni

Avete mai visto un fiume con un cappello? Avete mai visto un fiume con un cappello? E se sono un fiume non produco voci, ma foci, non fatti, ma feci, a viver come ceci, a rider come bruti. Se sta così piove. Avete mai visto un fiume con un cappello? Quando piove anche il fiume si mette il cappello. E non produce voci, ma foci, non fatti ma feci, a viver come ceci, a rider come bruti.

Sulla linea dell'infinito non esistono calendari. Il rumore è un modo di far cantare la materia. Sulla linea dell'infinito non esistono calendari. E neppure l'alternarsi di giorno e notte. Ma quello che la voce del corpo chiama io si conosce a malapena come segmento. E come segmento, dal punto del 2 agosto 2006, ha varcato una linea di fiato nel confine tra prima e dopo di sé. Ora è sull'altra sponda del fiume della vita e del fiume che non ha più lingua. Tutto quello che ascoltate, lui lo percepisce da quella sponda. Il rumore è un modo di far cantare la materia. È un modo dire. È un modo di far cantare gli elettroni i protoni e i coglioni come me. Per mettere un cuscino sulla bocca delle parole. Per baciarle fino a farle dormire.

ripresa ed elaborazione suoni, basso elettrico a tre corde, voci: Federico Nobili
testo: Federico Nobili

like a rolling bone

mi potessi almeno ibernare
per superare *l'inverno del mio scontento*
lo scontento di non saper quello che si potrà fare
tra un milione di anni di evoluzione genetica e sociale

ma adesso sono soltanto un osso
faccio quel tanto che posso

mi viene quasi da piangere
a pensare che un giorno
sarò nient'altro che un fossile
io che volevo diventare un missile

un missile
un missile

ripresa ed elaborazione suoni, voci: Federico Nobili
testo: Federico Nobili
testo in corsivo: William Shakespeare

grandincendi [rumorale]

ripresa ed elaborazione suoni: Federico Nobili

salmo manigoldo

uòt ah fàk sciùd ai séi?

tu sia sempre lodato
oh porco mio
tu sia molto lodato
oh mio porco
nell'alto dei cieli
e nel basso dei cortili
nell'altro dei cieli
bocca stomaco intestini
tu che ci sfami di sapori suini
padre generoso del culatello
che dei culi rossi è il più bello
coppa divina e santo salame
tu che sei dolce come prosciutto
e come prosciutto sei pure salato
morbida ciccìa ti chiami salsiccia
sei tutto un boccone prelibato
dove niente va perso o sprecato
sublime signore degli eserciti
trippa calda per le mie truppe
mirabile signore dei budelli
le lodi a te non son mai troppe
tu che sai perdonare ogni manigoldo
con mezzo chilo di grasso bioldo
e con lingua punta petto e coscia
più di troia dai sollievo all'angoscia
tu che rendi persino la morte più bella
se arriva farcita di rosa mortadella

elaborazione suoni, voci: Federico Nobili
ripresa suono e fisarmonica midi: Davide Giromini
testo: Federico Nobili

donkyshot

...proprio drammatico eh?

Eh sì, è bella la vita: alla fine tutte le esperienze che hai fatto ti rendono perito.

ripresa ed elaborazione suoni, omaggio a Debussy, voce: Federico Nobili
altra voce: Davide Bini
parole improvvisate: Federico Nobili
parole improvvisate in corsivo: Davide Bini

ebbro errante mi scuci

ebbro
errante
errato
baciato
nella rima
sdraiato
tappami
la bocca
almeno
diventa
un prato
un poco
che dici?
mi scuci?

mi deliri
tu

ripresa ed elaborazione suoni, voci: Federico Nobili
testo: Federico Nobili

1989

I traumi mondiali del 1989: il crollo a colpi di piccone del muro di Berlino e la riunificazione delle due Germanie, apripista dello sfaldarsi del regime sovietico e del “socialismo reale”; la rivolta degli studenti di piazza Tien An Men a Pechino, salutata con iperboli epocali da molta intelligenza radicale europea, riassorbita con orientale indifferenza dalla gerarchia di stato, che continuerà a mantenere il controllo del popolo più numeroso della terra, aprendosi progressivamente e minacciosamente alla logica del mercato e del capitale; il disastro ecologico provocato dalla nave cisterna Exxon Valdez, che per un incidente di manovra si squarcia contro uno scoglio, riversando nella laguna Prince William in Alaska quaranta milioni di litri di greggio, una massa nera, enorme, densa e vomitevole che devasta le coste e le acque, uccidendo migliaia di pesci, affamando la popolazione indiana che vive in quella regione. Dei tre, forse è quest’ultimo l’episodio più preoccupante, perché riguarda il trasporto della sua fonte di alimentazione e quindi si sente in colpa. Perché riguarda la Exxon Mobil, la più grande compagnia petrolifera al mondo, decisiva nel pianificare le guerre democratiche degli ultimi quindici anni e sempre presente in quelle principali del secolo scorso. Prepotente nell’avvalersi di cavilli giuridici, garantiti dalle sacche di ambiguità linguistica del diritto e dalle collusioni istituzionali, per evitare i risarcimenti miliardari richiesti e già comminati. Ma ancor di più preoccupa per quel che riguarda la probabile causa diretta dell’evento: secondo la prima versione, prodotta dalla stessa multinazionale per trovare un capro espiatorio, la responsabilità sarebbe da attribuire allo stato di ubriachezza del comandante. Secondo indagini successive, volte a dimostrare la colpevolezza della Exxon, la nave sarebbe stata priva di radar. Pare che il motivo, invece, sia da ascrivere alla stanchezza. Il comandante avrebbe demandato i compiti di rotta al suo terzo ufficiale, che nelle precedenti quarantotto ore sarebbe stato costretto a un prolungato stress lavorativo, senza possibilità di recupero. Al momento di effettuare una manovra convenuta, la scarsa lucidità provocata dal debito di sonno non gli fece disinserire il pilota automatico. Le vedette provarono a segnalare il pericolo, ma la mente annebbiata non era più in grado di recepire informazioni e reagire in maniera conseguente. Il pilota automatico dello sviluppo senza freni possiede le stesse proprietà dell’inferno dipinto da Philip K. Dick: inesorabile e ripetitivo. Santo Tungsteno che sfrigoli fotoni nelle nostre lampadine vuote, liberaci dall’impero del tuo bagliore incessante! L’uomo-macchina non stacca mai l’elettricità del fare, non gode più del buio ristoratore dei ritmi circadiani, controllati dall’orologio molecolare che riflette i moti celesti, iscritti da milioni di anni nel codice genetico, per regolare gli equilibri della fisiologia vitale: appena si smorza la luce del sole, un interruttore alla base del cervello sprigiona ormoni, che placano l’incedere frenetico della coscienza e ci congedano nel sonno. Con la diffusione della luce artificiale, abbiamo stravolto in una manciata di decenni quanto si era sedimentato con sapiente lentezza geologica. Le città illuminate non oscurano soltanto le stelle, ma il nostro senso dei limiti. Ai lampioni della rivoluzione moderna non son rimasti impiccati soltanto un pugno di aristocratici, ma l’intera capacità di vedere e distinguere con calma. Se il sonno della ragione produce mostri, la sua insonnia non è da meno. Il debito di sonno si sta accumulando, la bancarotta è inevitabile. E nel caso del corpo, individuale e collettivo, non si dà alcuna scappatoia. Non esiste la depenalizzazione del falso in “comunicazioni sociali”. Bisogna disinserire il pilota automatico. Bisogna disinserire il pilota automatico.

Thomas Edison nel 1879 ha inventato il bulbo incandescente. Riteneva che troppo sonno fosse nocivo per la salute e si vantava di dormire solo quattro ore per notte. Come Giulio Andreotti.

Diffidate di chi dorme poco.
Diffidate di chi dorme poco.
Diffidate di chi dorme poco.

ripresa ed elaborazione suoni, clarinetto giocattolo, batteria, percussioni, mixer live, voci: Federico Nobili
altra voce e voce distorta: Ariadne Radi Cor
chitarra acustica: Klaus Brunnen
chitarra elettrica: Giacomo Abbate Cotta
testo: Federico Nobili (da *Questa ingannevole semplicità*, Edizioni ETS)

donne che amate la mia carne

*donne che amate la mia carne
e tu supernova esplosa nel cielo
che mi guardi come un fratello
coprite me, poeta, di sorrisi
li cucirò come fossero fiori
sulla mia blusa di bellimbusto*

*non credo che tutto su esaurisca
con le cose dette*

*per esempio:
amo l'astronomia*

ripresa ed elaborazione suoni, voce: Federico Nobili
ripresa ed elaborazione suoni, fisarmonica: Davide Giromini
testo in corsivo: Vladimir Majakovskij / con un'interpolazione di Federico Nobili

viaggio al termine della notte

On n'a plus beaucoup de musique en soi pour faire danser la vie, voila!

ripresa ed elaborazione suoni, voci: Federico Nobili
testo: Louis-Ferdinand Céline

Menotti

Mi dispiace morire perché non vedo più i fiori del ciliegio, diceva mio nonno seduto di fronte all'albero imbiancato, dopo aver curato i filari della vigna. Mio nonno obbligato a fare la barba all'ufficiale della Wehrmacht nell'agosto del 1944, mia madre piccola di pochi mesi, nei giorni in cui i nazisti delle SS e i fascisti italiani massacravano i uomini donne e bambini di San Terenzo e Vinca. Mio nonno, contadino e barbiere, dalle lunghe dita naturalmente aristocratiche, che suonavano Bach all'organo della chiesa di paese. Mio nonno socialista, perché rifiutava ogni prepotenza di dogma o di padrone, di sfruttamento o di arroganza, ma lo faceva con la mitezza di chi sa che il risentimento è la catena invisibile degli schiavi che non si vogliono davvero affrancare, i servi che non osano perdere i privilegi della loro gabbia di rabbia, i cani che non saprebbero che fare, senza un nemico cui abbaiare. Sua figlia, mia madre, stesse mani lunghe affusolate, stesso humour e stessa mitezza, amava le rose. le azalee, i gelsomini, le ortensie, tutti i colori dei fiori, da accudire con la tenerezza malinconica che solo una madre può sapere, di fronte alla bellezza che appare e ritorna, ma è destinata a sfiorire. La dignità di chi porta luce senza voler accecare. Giardiniere è chi porta luce senza accecare. Mi dispiace morire, perché non vedo più i fiori del ciliegio, le rose e i gelsomini. Non mi dispiace morire, perché non vedo più gli occhi e le mani che amavano quei colori.

elaborazione suoni, voce: Federico Nobili
fisarmonica e ripresa suoni: Davide Giromini
testo: Federico Nobili

ma quanto parli

*...l'ombelico femminile è la cicatrice del futuro...
...la voce che cerca e non trova, non si prende sul serio...*

elaborazione suoni, voce: Federico Nobili
testo in corsivo: Ariadne Radi Cor
testo: Federico Nobili

Tamerlano nello spazio e sa faim fatale

oh she's a faim fatale
she's a faim fatale
she's a faim fatale...

babbino babbino che brutta malattia
che è la fame - la fame fa male
Pinocchio bambino rifiuta le bucce
ma sopraffatto le chiede a Geppetto
poi pinocchio diventa vecchio
un vecchio dandy con memoria di legno
che guarda la vita dritto negli occhi
e invece di mia fatina
la chiama mia fame
mia fame fatale

se c'è una grande regia
allora tutto questo è un orrore
una tigre che sbrana la testa a un bambino
se non c'è nessuna regia
allora tutto questo è grottesco
un bimbo che divora una testa di tigre
il rosso del sangue e il verde delle foglie
sono i colori terrestri di una fame fatale
l'azzurro del cielo e il blu del mare
il grigio della roccia e il bianco delle neve
sono i colori terrestri di una fame fatale
milioni di anni fa cinquecentoquaranta
tutti i fossili che riusciamo a trovare
raccontano la storia della fame fatale
che esplose alla superficie dei corpi viventi
una finestra che spalanca la vista
e con l'arrivo dell'occhio
si amplifica fame e paura
vedere essere visti
predare essere predati
la storia dell'occhio
racconta la fame fatale
della materia universale
idrogeno ossigeno e ferro
amminoacidi e clorofilla
esplosioni solari nel buio
e un vulcano di pupilla
bruciare e mangiare
è la rima sfondata
della fame fatale
Alessandro Magno
non trova tregua
per la sua guerra
non trova i confini
della fame fatale
che lo fa avanzare
gli arbusti del Texas
non fanno che trivellare
e succhiare la terra
del succo d'oro nero
che incendia il mondo intero
è una fame fatale
quella che ci fa continuare
generare produrre consumare
neonati a dismisura e miseria
schiavi obbligati a lavorare
perché non vogliamo spezzare
la febbre della catena alimentare?
il rosso del sangue e il verde delle foglie
sono i colori terrestri di una fame fatale
il nero petrolio e il blu nel profondo del mare
il grigio delle ciminiere e il bianco dei vapori
sono i colori terrestri di una fame fatale

nel tempo breve
tutti assieme
confluiranno
discorsi sfatti
mareggiate stanche
e luce violenta
i profumi che tintinnano
sono le labbra della fame fatale
e malgrado il sonno abbia orecchie di pietra
devi andare a mangiare mangiato mangiare
non si può rifiutare l'invito
della fame fatale
non si può offendere

la donna che domina
ogni nostro fare e disfare

nel tempo breve, tra milioni di anni,
le finestre non avranno compleanni
ma resterà sempre nell'aria una sete mortale
una fame fatale nello spazio interstellare

ripresa ed elaborazione suoni, clarinetto giocattolo, graticola, voci: Federico Nobili
testo: Federico Nobili

distratti dal sole

Le soleil est si présent que parfois j'oublie presque d'en profiter

elaborazione suoni, flauto, basso elettrico a tre corde, voce femminile: Federico Nobili
testo: Federico Nobili

politico dei santi

sono nato il giorno di ognissanti
il giorno dopo eran tutti morti
santi canti conti e contanti
da padre pio a san remo
il santo per eccellenza
di ogni scemo italiano
il santo più sincero
di ogni italiano vero
santo che canta e poi ti passa
santo del popolo bue alla riscossa
santo per riscuotere li milioni
da tutti 'sti fedeli un po' cojoni
san nicola protettore dei naviganti
santa claus con le renne e i panettoni
babbo natale di tutti i bambini buoni
santo gelo e il buon gesù
nessuno dei tuoi pretini
ti accetterebbe più
nessuno dei bulli vaticani
ti darebbe neppure udienza
tu che con i mercanti
non avevi pazienza
uomo del miracolo divino
dell'acqua tradotta in vino
uomo che vuole prolungare la festa
uomo di maddalena e della vita piena
uomo e donna del cantico dell'amore
fratello e sorella di luna e sole
nel cantico delle creature
santo della gioia effimera
santo giullare della risata
santo che inciampa e che balbetta
unico vero santo
della nostra vita imperfetta

santa delle intermittenze della luce del sole
santa del mio risveglio e del mio dormire
santa fuori di casa e fuori di chiesa
santa idiota che inciampi ad ogni parola
santa che con tutto il corpo
sai pregare la precarietà del dire
santa che la bellezza è una tigre che ti sbrana
santa madre del deserto che non moltiplichi le facce
santa che bevi che ridi e che balbetti

unica vera santa della nostra vita imperfetta
santa della mia carne e delle mie ossa
santa che canta tutto quello che passa
santa che canta tutto quello che passa
santa che canta tutto quello che passa

ripresa ed elaborazione suoni, voci: Federico Nobili
voce bambina: Ariadne Radi Cor
testo: Federico Nobili

besame mucho highway

*besame besame mucho
como si fuera esta noche la ultima vez
besame besame mucho
que tengo miedo perderte
perderte otra vez*

ripresa ed elaborazione suoni, voce: Federico Nobili
testo: Consuelo Velazquez

chi più gode più prega

Tic-tac tic-tac tic-tac... fermate le falcette dell'orologio!

*invece di parlare potresti usare meglio le tue labbra
lasciami così almeno una volta
divento come un mare che inghiotte e non ne è mai abbastanza
tutti gli altri hanno giorni festivi e feriali
si commuovono una volta all'anno e riflettono anche una volta all'anno
non lo capisco
quello che mi lega alle cose è soltanto ciò che sento
non conosco rotture mutamenti
io sono sempre e soltanto una cosa
un bramare ed afferrare ininterrotti un fuoco un fiume
e tutto quel ci dà gioia si riduce in fondo a una sola cosa
i corpi le immagini di Cristo i fiori i giochi per bambini
è sempre il medesimo sentimento
più gode più prega
e chi più gode più prega
e se mi bagno tra le gambe è il mare che fa shhhhhhhh...*

e se mi bagno tra le gambe è il mare che fa shhhhhhhh...

ripresa ed elaborazione suoni, voci: Federico Nobili
voce: Ariadne Radi Cor
primo testo in corsivo: Igor Tavilla
secondo testo in corsivo: Georg Büchner (tradotto e rivisto da Federico Nobili)
altro testo: Federico Nobili

muschio maschio muss-muss

Cari amici e compagni e camerati, oggi più che maschio-predatore mi sento muschio. E oggi è più eterno di ieri. Caro Esenin, anch'io da giovane ero *un uomo nero*, un cosmo *dai lunghi capelli* che parlava alle donne *grondando languore sessuale*, che sfiatava tra le loro gambe buio interstellare, nella bocca una continua fusione termonucleare. Quando ardi non puoi dire 'più tardi', un bel gioco non si rimanda, un bel gioco non dura poco, un bel gioco non finisce mai. E invece quando una stella invecchia e si stanca di bruciare al massimo diventa un pianeta errante qua e là, tra un bivacco e l'altro di gambe femminili e di lunghi capelli senza pensieri, ripetendo, come tu scrivi, caro Pasternak: *sei bella senza ghirigori e il segreto della tua bellezza è l'enigma risolto della vita*. Caro Boris, hai ragione ragione ragione, *è facile svegliarsi e veder chiaro, spazzare dal cuore il pattume verbale e vivere senza intasarsi in anticipo. Tutto questo è una piccola scaltrezza*. Ma noi siamo maldestri, di mano e di mente, e *amare gli altri è una pesante croce*, perché amare se stessi è una pesante croce. A meno di essere graziato e vivere smemorato, senza futuro e senza passato. Quando vivo davvero, vivo addormentato, sdraiato sul dorso di una tigre, che ha deciso di concedermi ancora un po' di tempo. Perché non ha fame. Perché, malgrado tutto, è una gran

Signora. *Tiger tiger burning bright in the forest of the night... tiger tiger burning bright in the forest of the night... tiger tiger burning bright in the forest of the night... tiger tiger burning bright.*

ripresa ed elaborazione suoni, voci: Federico Nobili

testi in corsivo: (in ordine di apparizione...) Sergej Esenin, Boris Pasternàk, William Blake

testo: Federico Nobili

la cura delle piante

Lo sosteneva anche il prete del mio paese: ebbene sì, io sono l'anticritto, l'anticritto, l'anticritto, l'anticrittogamico, zolfo e rame di pensiero mistico per combattere tutti i parassiti monoteisti del pianeta.

ripresa ed elaborazione suoni, voci e risata: Federico Nobili

testo: Federico Nobili

il breve addio

[rumorale]

ripresa ed elaborazione suoni: Federico Nobili

prima di andare a dormire

Mentre lavoro, si fa per dire, alla composizione di questo pieghevole, la finestra aperta della mansarda sniffa i fumi dei gelsomini finalmente fioriti, la strada statale 63 rumoreggia di tanto in tanto con qualche camion di passaggio (aumentati negli ultimi anni, tra cave, movimento terra e TIR dall'est Europa), le marmitte urticanti dei motorini adolescenti infestano l'aria, voci pasoliniane dal Bar del Bobo ridono e bestemmiano innocenti, tra un tressette la morra una piccola birra e lo schermo gigante proiettato nei mondiali tedeschi, il semaforo all'incrocio lampeggia ipnotico contro la facciata scrostata del vecchio mattatoio, giallo intermittente che sa quel che deve fare, prima dell'ennesimo black-out occidentale, latrano i cani dalle colline, così lontani non danno neppure fastidio, dai platani secolari e dall'erba umida pulsa il canto dei primi grilli, mia madre ogni tanto tossisce secca, di sotto, quando l'ossigeno non basta, un pipistrello sta alla larga dalla luce della scrivania, una falena vorrebbe succhiarsela via e morire ustionata senza starci troppo a pensare, le costellazioni non occhieggiano proprio nessuno, vorticose, incendiate, fredde di distanza incolmabile, la pelle del torace mi si squama per l'eccesso di ultravioletti assorbito, Bobo Dylan borbotta qualcosa a basso volume, *se vuoi andare a ca-casa ti tirano le pietre, se vuoi stare solo ti tirano le pietre, la verità è un argomento da ubriachi*, se la ride e se la spassa con tutta la banda, l'aria si sta facendo fresca, la terra buia, troppo buia per vedere, detonazioni di guerra gracchiano da un televisore distratto, qualcuno cambia il canale di scolo, un giornalista è stato freddato, un ministro e un ex-ministro sbottano di *vibrante protesta*, benzina brucia nei motori a scoppio, nella scatola del cranio scocca una scintilla e fa eco la parola oppio, il sole si fonde e deflagra anche se invisibile, è tutto un detonare, tutto un esplodere di realtà che non riesce a stare, a stare e basta, senza chiedere altro da sé, come la sagoma scura delle foglie mosse dalla brezza che scivola giù dai monti, ma anche le montagne non sono altro che un'onda del mare, una fuga insensata della materia impermanente... son rimasto con la logica di un bambino, pressante: se si deve finire e soffrire, perché ostinarsi a nascere e continuare? perché la sete viene prima della bocca? guarda che non è una frase sciocca: perché la sete viene prima della bocca? l'aria serale di giugno mi fa tacere come se ogni domanda fosse niente, mi regala per qualche battito cardiaco una quiete apparente, vorrei avere lingua di papavero e occhi di ginestra, sbocciare dalla testa pensieri come petali di ortensie, che sradicano sfumature d'ocra di rosa d'azzurro di viola alla ruggine dei puntelli del terrazzo ficcati a fondo nel terreno, in un lampo bianco regredire allo stadio in cui la vita sapeva fiorire e marcire senza usare parole, la vertigine delle immagini e degli odori mi fa chiudere le persiane, barcollo verso il bagno e inciampo nel tappeto volante, son caduto, orizzontale, senza volare, niente male, va tutto bene, tutto bene, sto solo sanguinando, che non è altro che un gerundio, sanguinando, un effimero suono notturno del pianeta che mi culla, come il ronzare della zanzara che parla dei misteri dell'universo e non capisco nulla, inarco le sopracciglia, allargo le braccia, distendo le labbra, una piccola bolla di pernacchia impercettibile mi sfugge tra i denti, un mezzo sorriso silenzioso l'accompagna, l'altra metà la tengo per me e per il nero a venire, che altro potrei fare? il racconto finisce qui, prima di iniziare, prima di andare a dormire.

ripresa ed elaborazione suoni, clarinetto giocattolo, voce: Federico Nobili

testo in corsivo: Bob Dylan (tradotto e travolto da Federico Nobili)

testo: Federico Nobili _ da *Comunicare fa male*, XI edizione, 2006 (pieghevole-programma)

mezzo bue relativo

[strumentale rumorale]

ripresa ed elaborazione suoni, tastiere: Davide Giromini

tah-tah-tànn

*Am I your soul?
Breath me in
breath me out
just as red
as your lungs*

ripresa ed elaborazione suoni, clarinetto giocattolo: Federico Nobili
voce: Ariadne Radi Cor
testo: Ariadne Radi Cor

la nuvola senza calzonni che ama l'astronomia

*sempre meno si ama sempre meno si ardisce e la mia fronte il tempo devasta di gran corsa
(...)
è nostro debito ruggire come una sirena dalla gola di rame nella nebbia dei filistei nel ribollire delle bufere
il poeta è sempre un debitore dell'universo che paga sul dolore percentuali e ammende
io sono in debito con i lampioni di Broadway con voi cieli di Baghdad con l'esercito rosso con i ciliegi del Giappone
con tutto quello su cui non ho avuto il tempo di scrivere*

ripresa ed elaborazione suoni, voci: Federico Nobili
testo: Vladimir Majakovskij

il sogno di dire tutto

Ha chiamato l'astronauta. La sua voce era forte e chiara. Dimmi tutto in due minuti! mi ha chiesto. Se dovessi dire in soli due minuti tutto quello che ho da dire prima di morire me ne starei zitto e fermo a guardare in alto nel buio del cielo che poi è in basso nel pozzo del cielo, ma siccome adesso sono soltanto sonoro e non mi puoi vedere devo colmare la tua testa di parole per fare un po' di silenzio nel cranio invaso dal sangue e dalle troppe frasi fatte sfatte e rifatte, tutta quella vanità nel dire io dio voglio, tutto quel piacere e quella paura, tutta quella vanità quel vuoto quel vento, se fosse almeno *uno splendore infinitamente in rovina*, l'ombra sonora del sole che brucia e scompare senza lasciare traccia, tranne una pietra che ronza nel buio, una pietra che ruota su se stessa, pattinatore su ghiaccio che si raccoglie in posizione fetale, la vedo sempre così, la terra, con gli occhi dell'astronauta, una pietra che ruota che ruota e che ronza, una pietra che ruota, una pietra che ruota su se stessa. La pietra non ha problemi non ha polmoni la pietra non può respirare. Poi ho visto qualcuno sparire ho visto qualcuno sparire ho visto le montagne sparire, non vedo altro che tutto questo continuo sparire, questa buonanotte infinita pronunciata da ogni fiore, da ogni bocca che smette di parlare, da ogni pupilla che si perde in un'altra pupilla. Dottore, mi dica: anche la pietra ha cuore e polmoni? Anche la pietra è un eterno sparire? Già nel freddo della pietra germoglia il calore del sangue e il fiato che dura poco il fiato che vuole durare? Dottore, ho tutta la testa fuori dall'atmosfera, non ce la faccio più a respirare, ho i piedi piantati nella terra, tra i rumori delle città e i rumori del mare, non ce la faccio più a camminare. Questa fame e questa sete, questo dire e disdire, questo fare e disfare, questa fame e questa sete, questa schiuma di sorrisi, queste mani che non si toccano più. Ho solo due minuti due minuti per dire tutto. Tutto.

ripresa suoni, voce: Federico Nobili
ripresa suoni, fisarmonica: Davide Giromini
chitarra elettrica: Emiliano Bedini
equalizzazione: Roberto Passuti
testo in corsivo: Georges Bataille
testo: Federico Nobili

danza dell'idiota

[rumorale strumentale vocale]

ripresa ed elaborazione suoni, clarinetto giocattolo, risata: Federico Nobili

in girum imus nocte

la bandana fa moda qui al Giro d'Italia la moda è la bandana del Giro a soli 3 euro sù 3 euro solo 3 euro e fai moda

Era un tipo beffardo. Al suo pubblico immaginario si rivolgeva sempre così: ammiratori cari, care ammiramucche, io rimango e ribanano un fannullone e un villano, un po'eta e un po'beta.

*Nun vojo lavorà: cosa ve dole?
Pe sta vita nun me ce sento nato.
Nun vojo lavorà: me sò spiegato
o bisogna spregacce antre parole?*

*A diggiuno sò fiacco de stajole;
e doppo ch'ho bevuto e ch'ho magnato,
tutto er mi' gusto è de stà lì sdraiato
su quer murello che ce batte er zole.*

*Quanno che fussi durce la fatica,
la voriano per sé tanti pretoni
che je puncica peggio de l'ortica.*

*Va in paradiso si ce sò minchioni!
Le sante ce se gratteno la fica,
e li santi l'ucello e li cojoni.*

Portate i vostri bambini allo spettacolo più sano del momento! Uno spettacolo che dovunque è andato ha otenuto un grande sucésò! Il Circo sotto alle Stelle. Lo spettacolo di vera e assoluta attualità!

ripresa ed elaborazione suoni, voci: Federico Nobili
testo: Federico Nobili
primo testo in corsivo: venditrici a seguito del Giro d'Italia
secondo testo in corsivo: Giuseppe Gioachino Belli
terzo testo in corsivo: imbonitore di circo

ho poco tempo per l'infinito

*Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo, ove per poco
il cor non si spaura. E come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei. Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in questo mare*

ripresa ed elaborazione suoni, voci: Federico Nobili
motivo ispirato al canto gregoriano *Media vita in morte sumus*
testo: Giacomo Leopardi

l'orso bruno

sono bruno molto bruno sono un orso bruno e sbrano i vostri pensieri cittadini pensieri seduti pensieri intossicati pensieri senza pensiero neppure spensierati

sono Bruno Giordano Bruno quello che avete bruciato bruciando con lui il fiato dell'infinito per vivere spassionati dentro il buco del vostro cranio limitato senza stupore per il creato

ripresa ed elaborazione suoni, voce: Federico Nobili
pianoforte: Ariadne Radi Cor
testo: Federico Nobili

dies irae

che tu possa vivere a lungo e la massa molle del tuo cervello si possa trasformare in una palla di pus infetto
che il tuo sangue ti bruci nelle arterie come petrolio incendiato e ti si congeli nelle vene come asteroide impazzito
che le ginocchia si facciano porose spugne e si spezzino le gambe al primo passo fuori dal tuo letto
che il fegato ti si sciolga insieme alla bile in un putrido bagno di amarezza mortale
che lo stomaco trabocchi di tutto il vomito che ha vomitato la tua bocca
che i denti ti si conficchino dentro il cervello come chiodi di acciaio rovente
che le pupille guadagnino con il nero della loro bruttura tutto il resto del cielo morto dell'iride e della sclera dei tuoi occhi di macchina abietta e che la luce, così, diventi per te uno sfregio senza tregua né pace
che il naso ti sia strappato e divorato dai cani rabbiosi
che il labbro ti sia sbeccucciato dai corvi e i lobi delle orecchie mordicchiati dai ragni
che le formiche rosse ti consumino i diti dei piedi
che la prostata ti si espanda come mongolfiera senza mai farti volare
che i chilometri di intestino si possano attorcigliare dentro il tuo ventre a custodire quintali della tua merda più nera
che la vescica ti sia riempita di acido muriatico e i reni di rovi appuntiti
che il midollo della colonna vertebrale ti si trasformi in budello di fibra marcia satura di scorpioni famelici
le ossa sfarinate come polvere al vento
il sesso e i coglioni ti caschino nei pantaloni
le mani immobili e contorte nell'artrosi anchilosante
la pelle secca e scorticata ad ogni residuo di fiato che ancora ti resta

Ho conferito con Madre Teresa d'Avila, amica mia e suora di clausura, perché intercedesse con le Sue preghiere presso il Vostro Signore, Dio degli Eserciti e della Misericordia, al fine di lenire per quanto possibile la pena senza fine del tuo inferno a venire, tu che pure ci credi, piccolo misero dottore che non sai curare e non ti sai prendere cura, di chi ha bisogno di sguardi e parole come di medicine e riposo, di presenza e tenerezza come di consolazione estrema, piccolo misero dottore, piccolo di statura fisica e mentale, brutto di bruttezza fisica e di bruttura mortale, che ti dici cristiano e cattolico, imperdonabile nell'albagia della tua ignoranza professionale e della tua insipienza affettiva, piccolo misero dottore, ti maledico soltanto, con un salmo senza speranza e senza pianto, perché ogni vendetta di mano sarebbe riconoscerti UMANO

ripresa ed elaborazione suoni, graticola, basso elettrico a tre corde, mixer live, voci: Federico Nobili
chitarra elettrica: Giacomo Abbate Cotta
testo: Federico Nobili

canzone

canzone scritta camminando
respiro al ritmo di un gerundio
mi sciamano pensieri nella testa
scemano gli ormoni nel mio corpo
sciamano sciamani nella notte
scema il mio corpo in una botte
sciamano sciamani senza rima
dimmi una parola più vicina
dammi le tue labbra la tua bocca
dammi l'infinito che mi tocca
dammi l'infinito che mi tocca
dammi l'infinito che mi tocca

ripresa ed elaborazione suoni, voci: Federico Nobili
altra voce: Ariadne Radi Cor
testo: Federico Nobili

la spugna di Emily

*The Brain - is wider than the sky -
For - put them side by side -
The one will the other contain
With ease - and You - beside.*

ripresa ed elaborazione suoni: Klaus Brunnen
suoni aggiuntivi: Federico Nobili

voce: Ariadne Radi Cor
testo: Emily Dickinson

continuo a bruciare

[rumorale]

ripresa ed elaborazione suoni, clarinetto giocattolo: Federico Nobili

oscuro progressivo e fuggitivo ovvero ballata del faro

Minareto è una bella parola, non fosse asservita all'ennesima insipienza dei monoteismi. Minareto in arabo vuol dire 'faro'. Ogni bocca che si spalanca verso il cielo è un minareto sonoro, un punto luce che appare e scompare nel buio infinito.

Ma il bagliore della luce è intermittente e insidioso come un semaforo in piena notte, come il tamburo del cuore che sfilava petali dalla margherite incendiate delle galassie e ripete: buio non-buio, buio non-buio, buio non-buio, sapendo di non aver abbastanza tempo per esaurire tutte le corolle cosmiche e ottenere il responso della sibilla.

Ogni atto di fede significa abdicare a questa suprema umiltà che si ricorda muta. Muta. Ogni atto di fede, visto con gli occhi trapassati oltre il confine dell'abitudine a fare e a parlare, ricorda al nostro cuore che la vita è un'ostinazione insensata, senza bisogno di altro senso tranne il proprio ripetersi ostinato. E ogni volta che un demone perverso ci spinge a tirarne fuori un senso, ci ritroviamo irrevocabilmente terremotati. La coscienza ostinata della vita ostinata non ha cure, tranne la narcosi e la fine di se stessa.

Hai ragione Davide, forse alcune specie hanno davvero deciso di fermarsi a uno stadio evolutivo di coscienza nucleare, di coscienza appena articolata, preverbale, per evitare l'affanno di troppo volere, il veleno di troppo sentire. Hanno firmato milioni di anni fa il loro protocollo di Kyoto contro lo sviluppo indiscriminato. Bisognerebbe ripercorrere a ritroso il lungo ponte che ci ha allontanati dalla sponda di un più quieto silenzio e raggiungere l'enigmatica saggezza dei gatti, l'austera bellezza degli alberi, la semplicità almeno apparente delle pietre. Una pietra non ha polmoni. Una pietra non ha problemi. Ma è davvero così? la pietra è davvero passiva? il minerale è davvero altro dalla biologia, dalla biofolia? la roccia è davvero inerte? nei suoi legami molecolari, nella sua struttura invisibile, nella tensione pacata dei suoi campi energetici, non è già presente lo squilibrio della vita, la spugna e la sete insaziabile del vivere?

L'ossigeno è l'elemento più abbondante del nostro pianeta. Il terzo del sole, dopo idrogeno ed elio. L'ossigeno si combina direttamente o indirettamente con tutti gli altri elementi, ha fame di accoppiarsi, di moltiplicare i propri legami, di fare società, di architettare imprese. Riesce pure a scalzare, talvolta, l'ascesi monacale dei gas nobili, il loro sovrano e sterile isolamento. L'ossigeno è la marca febbrile della materia, il sogno e l'incubo dell'universo, che inconsapevole si forma e si consuma. Ma è davvero così? È poi vero che la pietra è indifferente? Non siamo scaturiti anche noi - batteri virus muschio alberi scimmie cavalli tigri insetti uomini donne tecnologia parole - dalla pietra e dalla luce, dall'acqua e dal buio caldo, gorgogliante?

Sesso misterioso che affonda le sue radici nei sassi e nel fuoco siderale. Complicate spinte primordiali di elementi che si aggregano, fino a diventare specchio unitario di se stessi, fino a diventare suono e dire io. La pietra ruma in silenzio la vita a venire, prepara l'arcano del piacere, lo strazio del dolore, la stupidità che ripete se stessa.

E il muezzin non può che ripetere ai quattro punti cardinali dello smarrimento e dello stupore: mi obnubilo d'immenso mi obnubilo d'immenso mi obnubilo d'immenso mi obnubilo d'immenso mi obnubilo d'immenso...

ripresa ed elaborazione suoni, voci: Federico Nobili
testo: Federico Nobili

violenza lirica

[strumentale]

ripresa ed elaborazione suoni, tastiere: Davide Giromini

gatto Vladimir

Ero un uomo con una voglia tremenda di sapere: sin dalla prima infanzia non ho fatto altro che cercare il filo di bava che univa le formiche e le stelle. Se guardi bene lo si nota dal mio vestito giallo e dal fatto che di notte parlo coi lampioni come un grillo e come un grullo di giorno m'intrattengo coi coglioni che mi fanno specchio mentre

invecchio. Mi rinchiudo nel mio astuccio a scrivere parole e quando esco voglio vedere solo occhi di viole e bocche di donna che non perdono il tempo a parlare. Ero un uomo con una voglia tremenda di sapore.

elaborazione suoni e voce: Federico Nobili
ripresa suoni e fisarmonica midi: Davide Giromini
testo in corsivo: Vladimir Majakovskij
testo: Federico Nobili

ninnananna infinita

ninnananna infinita
ninnananna della mia vita
ninnananna infinita
ninnananna della mia vita

bottiglia sì di vino rosso
che scolo giù a più non posso
bicchiere grande di vino rosso
che scolo buono finché posso
sangiovese e borgogna
chi non beve è una vergogna
pinot nero uomo nero
voglio bere un anno intero

fatevi cullare lasciatevi andare
svenire nel buio e basta parlare
fatevi cullare lasciatevi andare
svenire nel buio e basta parlare
non fare niente non dire niente
è la cosa più intelligente
svenire nel buio e basta parlare
basta parlare e svenire nel buio

ninnananna infinita
ninnananna della mia vita
ninnananna infinita
ninnananna oltre la vita
chiudi gli occhi
e prova a dormire
provo a dormire
che presto è finita

ninnananna infinita
ninnananna sfinita
ninnananna infinita
ninnananna sfinita

ripresa ed elaborazione suoni, voci: Federico Nobili
testo: Federico Nobili

frattanto

*ma frattanto viviamo nell'ignoto
senza conoscere le nostre forze
e come bimbi giocando col fuoco
bruciamo gli altri e noi stessi*

ripresa ed elaborazione suoni, voci: Federico Nobili
testo: Aleksandr Blok

la favola del buon dio

Il nostro tempo è così poco.
Tutto è accaduto così in fretta.

Qualcosa domanda: dov'è dunque Dio?
Eccolo lì, appeso alla fune, una bambina
che danzava nel mondo
e che un giorno,
quando sulla terra non c'era nessuno
volle andare in cielo.
Quando uno diventa freddo, non ha più freddo *

*E il cielo è una bugia, un cuscino strappato
in cui non volano uccelli ma cadono piume.
E quella in basso era la mia vita
che pesava più dell'aria.*

*Suonerai qualcosa per me, non è vero?
Portami con te, non abbiamo molto tempo
per andare nel bosco a saltare la corda
chiamare i marsigliesi puliti
a fare un nodo che scorra
a disporre il cappio al pino
insaponare la fune
evitare l'incaglio:
è successo ogni volta
che mi hai dimenticata.*

*Come un sottomarino sordo
in salita verso l'arresto cardiaco,
morire fu come la prima volta.*

*E suonava qualcosa per me
e non era vero.*

voci: Ariadne Radi Cor
ninna nanna: testo reverse di *In heaven* di David Lynch
ripresa suoni, interpolazioni, rumori: Klaus Brunnen
riequalizzazione: Federico Nobili
testo: estratti arbitrari *Le stanze della Memoria* di Federico Nobili,
testo in corsivo: Ariadne Radi Cor

il filo del respiro

respirare è il primo
il primo e ultimo atto
il primo e ultimo atto spirituale
seguire il filo d'Arianna
al contrario
infilarsi in bocca
al Minotauro
amare parole minuscole
farfalle di neve
che si accostano
al nucleo incendiario
del buio
seguire il filo d'Arianna
al contrario
infilarsi in bocca
al Minotauro
respirare
è un atto
osceno
spirituale
farfalle ed amici si bruciano
nell'atmosfera incendiaria del buio
seguire il filo d'Arianna
al contrario
infilarsi in bocca
al Minotauro
sospirare di piacere
è l'unico atto spirituale

farfalle di carne
si scaldano nel buio
si leccano nel sonno
si sognano dormire
seguire il filo d'Arianna
al contrario
infilarsi in bocca
al Minotauro
respirare
è l'ultimo atto
l'ultimo atto spirituale

ripresa ed elaborazione suoni, voci: Federico Nobili
testo: Federico Nobili

zohar

Zohar è il mio nome
E Bruno il cognome
Mi fabbrico lingua
Di luce verace
Ma dentro lo spettro
Dell'ultravioletto
Mi ritiro nel buio
Del mio splendore
Per poter riposare
Da ogni colore
Di vita mortale
E soltanto pochi
Soltanto quei pochi
Mi potranno ancora
Ancora vedere
Gli umani diranno
Che ho perso il senno
Che sono rinchiuso
In un cupo silenzio
Ma gli insetti sapranno
Tutto quel che penso
La tua mente si offusca
La mia non è fosca
Se quel che mi resta
È una complice mosca
E sarà dolce ronzare
In questo mio mare
Nell'infinito minchione
In cui affogare
Nell'infinito minchione
In cui *pensare è chiamare*
Nel minchione infinito
Che ti infila il suo dito
Nell'addome solare
Che non può più parlare
Ma solo sudare
Sudare e sfiatare
Sudare e sfiatare
Sudare e sfiatare

Dementi sarete voi. Noi siamo solo un po' stanchi. Ed ebbri ebbri ebbri ebbri ebbri. Ebbri Fist.

Ehi pazzo di merda! pazzo di merda! parlo con te, ehi pazzo di merda! pazzo di merda, parlo con te! pazzo di merda, pazzo di merda, perché non mi rispondi? pazzo di merda! pazzo di merda! Ehi!? Perché non mi rispondi? pazzo di... pazzo di merda! pazzo di merda, ehi perché non mi? pazzo di merda... Perché non mi rispondi?

Houston? we've got a problem. Houston!? We've got a problem.

ripresa ed elaborazione suoni, voci: Federico Nobili

testo in corsivo: Antonio Pizzuto
testo: Federico Nobili

la bocca di Sir Isaac Luria

È troppo anche il finito, figuriamoci l'infinito. Devo fare una pausa. Non fosse altro per andare in bagno. Devo fare argine. Non posso vomitare il mare o cantarlo, ogni volta che apro la bocca. Ne resto disidratato. E quindi ho sete sete e non posso bere tutto il mare, ne resto affogato. E non è mica vero che è dolce affogare. Almeno morissi, dopo aver parlato, dopo aver baciato, dopo aver bevuto. Almeno dormissi. Degli ulivi. Delle nuvole che vanno verso il mare. Delle monachine, rondini, che non vedevo da anni. Delle rose e delle rose. Ora devo proprio andare in bagno. L'infinito è disdetto dall'intestino.

È troppo anche il finito, figuriamoci l'infinito. Devo fare pausa, devo fare argine, devo andare in bagno. Non fosse altro per andare in bagno. Non posso vomitare il mare o cantarlo, ogni volta che apro la bocca. Ne resto disidratato. E quindi ho sete sete sete e bevo bevo bevo, non posso bere il mare, ne resto affogato. Almeno morissi, dopo aver parlato, dopo aver baciato, dopo aver bevuto. Almeno dormissi, almeno issi issi issi issi.

ripresa ed elaborazione suoni, voci: Federico Nobili
trascrizione impropria di testo improvvisato alla finestra: Federico Nobili

breathe me in and breathe me out

[fonica primordiale]

ripresa ed elaborazione fiato: Federico Nobili

pezzo d'asino

No preguntarme nada. He visto que las cosas, cuando buscan su curso, encuentran su vacío.

Meglio porcaro che parla coi porci che poeta frainteso dagli uomini. Sono un camminatore idiota, se non inciampo, non son contento. Non c'è altro eterno che l'illusione di restare sempre caldo, pieno di sangue che scorre, pieno di fiato che non può mancare, abbracciato da qualcosa o da qualcuno. Non c'è altro eterno che il momento in cui svieni ubriaco nell'orgasmo ingoiato dal sonno. Non c'è altro infinito che il deserto dove il tuo nome scompare, dove il colore dei suoi occhi non avrà più sorriso, dove la forza del suo sguardo non tornerà più, dove la stretta della sua mano non tornerà più. Non c'è altro presente che un bicchiere di vino rosso, la tenerezza che non si cura di sé, godere a più non posso.

Se fossi un uomo, un uomo serio, smetterei di parlare, ma sono un pezzo d'asino, sono un pezzo d'asino e devo continuare a far rumore, per tutto l'orrore che la mia carne ha dovuto provare, per lo scempio che ha saputo fare della parola amore, finché la vita non deciderà di spegnersi in un altro rumore. Beato beato l'occhio dell'asino che non deraglia mai dal suo corso, beato beato il raglio dell'asino che riempie la valle, l'unico rumore di sé che gli basta.

Non sono un asino, sono un pezzo d'asino, non sono un asino, sono un pezzo d'asino. Non sono tutto, sono un pezzo, sono solo un pezzo, sono un pezzo, un pezzo di merda un pezzo d'asino un pezzo di guerra un pezzo di terra, non raglio deraglio, non raglio deraglio, non raglio deraglio, non raglio deraglio DERAGLIOOOOO ...

ripresa ed elaborazione suoni, voci: Federico Nobili
chitarra elettrica: Giacomo Abbate Cotta
testo in corsivo: Federico García Lorca
testo: Federico Nobili

non avrò capito nulla

fortore di carne cotta dal sole in questa mansarda fornace pentola bolle il mio sangue le mie mani al risveglio che neppure m'ero accorto quasi di dormire quelle poche ore di sonno tondo e ora le mie mani strette al muscolo del piacere insoddisfatte le mani che fanno ponte a quel profumo a quell'odore meccaniche lo traghettano verso i buchi del naso in mancanza accidentale di altri buchi da sondare di altre mani da afferrare il muscolo duro e molle e poi ancora teso da sciogliere e spillare quello che è già acqua da sciogliere e incendiare quello che non è fuoco e che cenere sarà ma poi mica è detto che devo subito bruciare anche se è certo dicono il destino universale del trasformare dissolto congelato poi incandescente del cielo della terra del sistema dei pianeti finalmente sistemati che non si vedrà più niente e nessuno nessuno ci sarà più a fare e disfare e men che mai a dire toccare e capire

San Paolo

cercavamo qualcosa
sopra gli esseri umani
per distoglierne i cuori
dai misteri del mondo
e del suo firmamento.
con i piedi per terra
partigiani di un nuovo vangelo
non portiamo sgomento
senza perdere mai
l'ottimismo del cyborg
autodeterminandoci
automodificandoci
la mia protesi è questo cybersax
che un rozzo postino di dio
mi portò sulla via di Damasco
e venderò questo piano di lucida scienza agli umani
che gli dia l'esistenza
anche dopo la morte
attraverso una grande agenzia
che lavora su scala mondiale
che vende politica virtuale.
sulla via di Damasco

testo e voce: Davide Giromini
musica: Apuamater Cyberfolk

alchimia de gli eroici furori

[rumorale e animale]

ripresa ed elaborazione suoni: Federico Nobili

nei giardini dell'Alameda

Avrei dovuto dirglielo quando ero innamorata che lo ero follemente e ora voglio impazzire il resto è noia, dalla soffitta le bambine tutte rispondevano al telefono che sì il telefono è un assassino digli di andarsene ora o mai più e Milly diceva Sali alla 204 dove forse non ci sono le luci accese (schhh) che cos'è una donna? È 50 mila diviso 50 per 6 (schhh) significa (dormi) il peso di ognuna è inferiore ai 20 grammi. Poi tu dicevi non sarebbe stato più possibile sì, nella mano destra c'erano di nuovo lumache sarebbe piovuto tutto il giorno sulle nuvole delle pecore sarà l'incantesimo giù verso la strada e lui sì, un documentario l'aveva detto Milly lui ne vale un altro e domani dietro l'angolo il sole andrà a letto con me, la luna non sa no, avrò la testa pesante come un pacchetto di zucchero e tu aprirai la porta suo malgrado come si apre di, come non dirlo di che cosa sono la chiave starò a dormire nella scollatura del vestito e anche tu credevi quello in basso fosse il cielo, dormi hai visto male c'era scritto all'inizio ma non l'avevi letto FINE, sì fine, avrei dovuto dirglielo quando ero innamorata che lo ero follemente ora voglio impazzire il resto è noia il telefono è un assassino, per sedici anni ho ridipinto le pareti a fine maggio Milly diceva che sì chi scrive convive. Siamo stati fuori fiori recisi e il re dice sì ma non c'era il mondo era fuori a cena chiudeva le porte e mangiava il postino con gli occhi

altro da dire? Sì, è fuori sull'uscio del viso, digli che sì, e i fiori? Digli di andarsene ora o mai più (schhh) che cos'è una donna? È 50 mila diviso 50 per 6, significa (schhh): dormi. Un uomo: conquistarlo come un continente e sapere come arrivare a est dall'ovest, un grande errore e tu aprirai la porta suo malgrado come si apre di, come non dirlo di che cosa sono la chiave tu guardavi come un'altalena tu qui subito (schhh) non dirglielo mai c'era scritto all'inizio ma non l'avevi detto FINE ma non l'avevi letto fine sì, fine qualcuno mi baciava il tempo correva voleva fare molto sì, voglio impazzire il resto è noia siamo stati fuori fiori recisi e il re dice sì ma non c'era il mondo era fuori a cena (schhh) Che cos'è una donna? È 50 mila diviso 50 per 6 (schhh) dormi, il peso di ognuna è inferiore ai 20 grammi, lui ne vale un altro, non dirglielo mai, e tutto mi sorpasserà e sarò di nuovo più piccola (schhh) dormi hai visto male c'era scritto all'inizio ma non l'hai letto FINE, sì, fine. Qualcuno mi baciava il tempo correva...

ripresa ed elaborazione suoni, basso elettrico a tre corde, flauto: Federico Nobili
voci: Ariadne Radi Cor
testo: Ariadne Radi Cor [monologo esteriore che travisa il monologo finale di Molly Bloom in *Ulisse* di James Joyce]

master finale di tutti i brani de *L'infinito emotivo*: Roberto Passuti

introduzione

[hors d'oeuvre - solo per la versione dal vivo]

Ha chiamato l'astronauta. La sua voce era forte e chiara. Dimmi tutto in due minuti, mi ha chiesto. Che cosa sono due minuti due ore due secondi? Che cosa sono quarant'anni, il tempo trascorso da quando sono venuto al mondo? Ah venire venire, andare andare... Quaranta volte la terra che gira attorno all'incendio del sole. Un miliardo 681 milioni 920 mila battiti cardiaci, al ritmo di 80 al minuto, per fare una media che tenga conto dei conti imprecisi del sonno e del piacere, del gioco e della fatica, del dolore e della paura. Sulla linea spezzata dell'infinito emotivo il tempo si conta col tamburo del cuore. Voi come contate il tempo? orologi al quarzo campane calendari? Oggi secondo il calendario cristiano si celebra Sant'Ignazio di Loyola, autore degli esercizi spirituali. Non c'è niente di spirituale tranne il respiro. Non c'è niente di spirituale tranne il corpo. Sciocchini, sciocchine! non c'è nessun calendario appeso al muro dell'universo, non si conta il tempo, è il tempo che conta noi, è il tempo che ci fa smettere di contare.

Astronauta?! io ti dico tutto in un paio d'ore, ma le tue riserve d'ossigeno stanno finendo, vero? se respiri lento consumi sei litri d'aria al minuto, nel tempo in cui ti avrò detto tutto quello che devo dire il tuo cuore avrà pulsato 570 mila volte... più o meno, più o meno, non fare il pedante... 570 mila volte... oh... diamo i numeri, stanotte diamo i numeri, li diamo sulla ruota del cielo, dove non si vince mai: siamo vuoti a perdere, bottiglie da bere e dimenticare... Alla fine non avrai capito niente. Ma cosa vorresti capire? Ascolta. Ascolta e basta. Capita così di rado nella vita incontrare qualcuno che parla, invece di dare solo fiato alla bocca. Questa notte ascolterai parole inutili come fiori, incendiate come fuochi nel buio.

- Mi raccomando Nobili, eviti emozioni forti, se vuol continuare a vivere.
- Ma, dottore, io sono un'emozione forte.
- Allora eviti di vivere!
- È un invito al suicidio?
- No, Nobili, nooo... è un invito a dormire, a far battere il cuore come una ninnananna infantile.

basso elettrico a tre corde pestato, mixer live, voce: Federico Nobili
fisarmonica: Davide Giromini
chitarra elettrica: Giacomo Abbate Cotta

voci, creazione ed elaborazione rumori analogici e digitali, presa diretta del suono e mixaggio, clarinetto giocattolo, flauto, batteria, percussioni, imbuto, campanella, graticola, coperchio, basso elettrico a tre corde
Federico Nobili

fisarmoniche, tastiere, voce, elaborazioni digitali, presa diretta del suono
Davide Giromini

chitarra elettrica
Giacomo Abbate Cotta

voci, pianoforte
Ariadne Radi Cor

testi
Federico Nobili

con interventi di
Ariadne Radi Cor

e omaggi pirateschi a
Omero / William Shakespeare / Johann Sebastian Bach / Wolfgang Amadé Mozart / William Blake / Georg Büchner / Giacomo Leopardi / Giuseppe Gioachino Belli / Claude Debussy / Emily Dickinson / Velimir Chlebnikov / Vladimir Majakovskij / Boris Pasternak / Aleksandr Blok / Franz Kafka / Federico García Lorca / Louis-Ferdinand Céline / Georges Bataille / José Lezama Lima / Rainer Werner Fassbinder / Antonio Moresco / Igor Tavilla / Mélanie M. / ciclisti / imbonitori / venditori ambulanti / pecore cicale / passeri / merli / cani / un asino dolente

incursioni sonore e vocali
Emiliano Bedini / Yulia Ustinova / Klaus Brunnen

master e fonica
Roberto Passuti

esercizio di meditazione visiva su tempo e spazio
Davide Bini / Alessandro Bronzini

live service audio & luci
Freedom snc

si ringrazia
Apuamater Cyberfolk - oltre a Davide Giromini, Luca Rapisarda, Matteo Procuranti, Gabriele D'Ascoli, Alessandra D'Aietti, Flavio Andreani, Michele Menconi / Andrea de Luca / Davide Ronchieri / Valentina Mencatelli / Centro Icaro di Costamala / Vittorio Bronzini / Alfio Antognetti / Lorenzo Francisco Segalotto / Diego Corsi / Diego Acampora / Daniela Raballo / Stefania Conti / Giuliano Diamanti (sacerdote d'incontri infiniti) y la trompeta revolucionaria de Camila 100Fuegos

una produzione
gruppo eliogabalo & no man's band

We have learned that there were pangs too sharp, griefs too deep, ecstasies too high for our finite selves to register. When emotion reached this pitch the mind choked; and memory went white till the circumstances were humdrum once more.

Abbiamo imparato che per i nostri esseri finiti esistevano fitte troppo acute, dolori troppo profondi, estasi troppo elevate da comprendere ed esprimere. Quando l'emozione raggiungeva questo picco la mente soffocava; e la memoria si cancellava fino a che le circostanze non tornavano ancora una volta al loro monotono ronzio.

T. E. L.